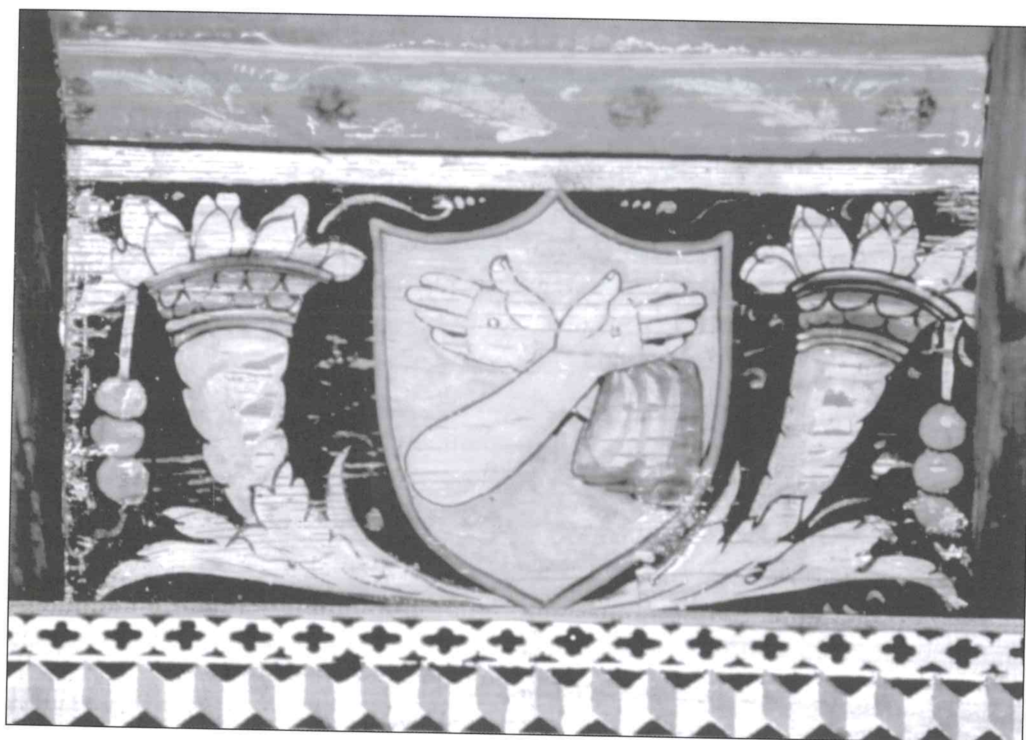


Lo stemma dell'ordine francescano raffigurato su una tavoletta da soffitto (cantinella) del '400 nell'ex convento di San Giacomo (foto Marco De Martin, Vigonovo).

Francesco da Milano e il pittore Romano

Polcenigo non è stata mai patria di grandi artisti, di quelli che meritano spazio nelle storie dell'arte nazionali e locali. Non ospita nemmeno capolavori da mozzare il fiato, sculture magnificenti o quadri che lascino a bocca aperta chi li guarda (con le sole parziali e del tutto soggettive eccezioni degli affreschi medievali della chiesetta di San Floriano e dell'intensa e poetica *Madonna allattante* trecentesca ora a San Giacomo).

Quello che Polcenigo ha nelle sue tante chiese e nelle belle abitazioni private, e non è davvero poco, va riferito quasi tutto a onesti artigiani locali e *foresti* del pennello e dello scalpello, che solo in pochissimi casi hanno saputo sollevarsi dalla banalità e dalla ripetitività per assurgere a vera arte. Non sembri questa una condanna nei confronti del ricco patrimonio artistico polcenighese, ma soltanto una sua giusta collocazione nel quadro più ampio della produzione friulana. Non è comunque mia intenzione disquisire qui di arte: non è il mio mestiere – altri lo sanno fare, e lo stanno facendo, assai meglio di me – e per di più non rientrerebbe nello spirito del libro, come è stato enunciato nella presentazione.

Voglio solo accennare, attraverso qualche documento che li riguarda, a due artisti, uno "grande" (almeno a livello locale) e uno invece finora quasi sconosciuto, che non erano polcenighesi ma che con Polcenigo hanno avuto in qualche modo a che fare.

Il primo dei due, per cronologia e importanza, è Francesco da Milano, un pittore dai tanti nomi (oltre che così, era conosciuto pure come Francesco Pagano o Pagani, Francesco Figini e Francesco da Serravalle). Per lungo tempo fu un richiestissimo *big* della pittura tra Tagliamento e Piave: rimandando ai testi citati in nota per la sua biografia e per le innumerevoli opere, sicure o soltanto attribuite, ricordiamo almeno che dipinse un *Trittico con S. Sebastiano, S. Rocco e S. Nicolò* (1512) e una più tarda *Incredulità di Tommaso* per la parrocchiale di Caneva, nonché una *Deposizione di Cristo* per la parrocchiale di Sarone, solo per restare alle più immediate vicinanze di Polcenigo.

Ormai vecchio, almeno per quei tempi (aveva sicuramente più di 60 anni, forse già quasi settanta, e sarebbe morto una decina d'anni più tardi, comunque *post* 1552), Francesco da Milano capitò anche a Polcenigo. Era il 20 giugno 1542: nel convento francescano di San Giacomo un certo Giovanni Francesco Viana, originario di Polcenigo ma residente da tempo a Sarone, prende in affitto per tre anni le decime che il monastero vantava su alcuni terreni posti proprio a Sarone; s'impegna a versare ogni anno ai frati minori due quarte di frumento, due conzi di vino,